

HBO max Observer

Febbraio - Marzo 2026

“Anche
io sono
stata una
Valanga
Azzurra”

Intervista all'ex
sciatrice **Francesca
Marsaglia**,
commentatrice
dei Giochi Olimpici
su EuroSport

Cristina Orazi
a pagina 2

SPORT

Tutto il fascino delle Olimpiadi Milano Cortina 2026. Gli Slam di tennis con Jannik Sinner e l'Italia campione alla Coppa Davis. Anche il calcio con la FA Cup inglese, il ciclismo e molto altro



Pag. 10-11

MYmovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

LA CASA DELLE SERIE

True crime all'italiana, Portobello, Melania e i grandi gialli irrisolti

Pagina 4

“

“Il mio
Enzo
Tortora,
vittima
di un grave
errore
giudiziario”

— Intervista esclusiva
a **Fabrizio Gifuni**

VALENTINA ARIETE A PAG. 5

in collaborazione con

.italo



Fabrizio Gifuni (foto Anna Camerlingo) in una scena di Portobello, la serie diretta da Marco Bellocchio, primo "original" di HBO Max, in uscita il 20 Febbraio 2026

Così stiamo costruendo il nostro DNA

Laura Carafoli

SVP Content Networks and Streaming Local Production
Italy & Iberia di Warner Bros. Discovery

HBO Max nasce con un'offerta di produzioni italiane molto precisa: pochi titoli, fortemente identitari, capaci di distinguersi per ambizione creativa e qualità narrativa. Non inseguiamo la quantità, ma progetti che abbiano una ragione profonda per esistere e che possano dialogare con il pubblico italiano e internazionale allo stesso tempo. Tra i titoli pronti in uscita, "Portobello" rappresenta sicuramente un progetto manifesto del nostro approccio. Accanto a questo, stiamo lavorando su nuove produzioni scripted che esplorano generi e territori diversi, sempre con una forte centralità dei personaggi e degli autori. La serie fiction diretta da Mordini "Melania Rea - Oltre il caso" non sarà un classico true crime ma una immersione nella storia che ha segnato la giurisprudenza recente qualificando il primo reato definito "femminicidio". Per i prossimi mesi continuiamo a sviluppare storie radicate nella realtà italiana, ma raccontate con un linguaggio contemporaneo e ambizioso, in linea

con il DNA di HBO. Stessa attenzione per il "DNA HBO" con lo slate unscripted che vede titoli come "Gina Lollobrigida - diva contesa". Una serie che propone in esclusiva materiali inediti della vita privata della star e la complicata dia triba per la sua eredità, morale e materiale. E non posso non citare "Saman - La verità nascosta", una serie doc che è molto più di una ricostruzione del terribile omicidio della ragazzina pachistana ma è un affresco di come è complesso e drammatico a volte l'incontro di culture diverse. In questi anni c'è stata una consacrazione del crime come genere di eccellenza per la serialità. Una sezione che ci vedrà protagonisti. Il crime è diventato centrale nella serialità perché è un genere che permette di raccontare la complessità del presente. Ma ciò che ci interessa non è il crime come formula, bensì come lente narrativa. Per HBO Max il crime è uno strumento per interrogare temi più ampi: potere, colpa, giustizia, ambiguità morale.



Laura Carafoli

CONTINUA A PAG. 3

CINEMA

Un secolo di film tutti a casa nostra

Mario Sesti

"Una battaglia dopo l'altra"



Se esiste un Dio delle piattaforme, deve avere in suo favore l'arrivo di HBO Max visto che il nuovo servizio di streaming globale si presenta innanzitutto con il fiore all'occhiello del film più bello dell'anno: "Una battaglia dopo l'altra". Basterebbe il sottofinale di quel film per rimanere a bocca aperta grazie al cinema sorprendente che mette in scena: quella corsa in auto, sì una highway che sale e scende, che sembra stendersi all'infinito come un sogno. Lo spazio si dilata insieme al tempo, un puro miraggio della visione che sembra spingere il nostro sguardo oltre i

propri limiti, in un territorio dove non si è mai avventurato. Paul Thomas Anderson è probabilmente l'autore americano più importante oggi, ma ciò che lo rende unico è il modo in cui prende per il colletto lo spettatore e lo trascina in una corsa forsennata per poi fermarsi insieme a lui e sprofondare nei caratteri: l'ansia febbrile e isterica della paura di DiCaprio, la sublime e impassibile tranquillità di Del Toro, il violento rito di passaggio del personaggio di Willa che scopre il mondo di oggi e quello da cui viene.

Page 14-15

INTERVISTA A FRANCESCA MARSAGLIA

“Giochi Invernali, gli Azzurri saranno veri protagonisti”

La campionessa di sci commentatrice di Milano - Cortina 2026 per EuroSport

Cristina Orazi

Si accende HBO Max con una grande offerta dedicata allo Sport, proprio nei giorni dei Giochi Olimpici Milano – Cortina 2026. Una delle voci e dei volti che commenteranno l'evento sarà rappresentata, nella nuova veste di talent, da Francesca Marsaglia, campionessa azzurra ed ex sciatrice, romana classe 1990, una sportiva che nel corso della sua carriera appena terminata ha collezionato podi prestigiosi e numerose medaglie.

Quale occasione rappresenta per l'Italia l'evento Milano – Cortina 2026 con i suoi Giochi Olimpici Invernali?

Da ex-atleta olimpica, so quanto i Giochi possano lasciare un'eredità profonda e oggi, osservandoli anche con lo sguardo di chi li racconterà al pubblico internazionale, vedo un'opportunità concreta per riposizionare l'Italia come modello di grandi eventi sostenibili, diffusi e innovativi. Spero che Milano-Cortina 2026 possa diventare un motore di sviluppo per i territori, per la modernizzazione delle infrastrutture e per la promozione del Made in Italy in tutto il mondo, unendo eccellenza sportiva, cultura, turismo e tecnologia. Credo anche che sia un'occasione irripetibile per ispirare le nuove generazioni, riportando lo sport al centro come strumento di educazione, inclusione e crescita sociale.

Cosa si aspetta da questi Giochi Olimpici, quali gli sportivi da osservare e quali le gare che consiglia di seguire?

Da questi Giochi Olimpici mi aspetto un'eredità solida e una visione capace di andare oltre il risultato sportivo. Milano-Cortina 2026 avrà una cornice unica: i paesaggi italiani offriranno uno scenario mai visto prima per i Giochi Invernali, unendo sport, natura e identità del territorio. Dal punto di vista sportivo, credo che la discesa libera femminile sarà una delle gare da non perdere, con la possibilità di vedere Lindsey Vonn scrivere ancora una volta la storia lottando contro la nostra Sofia Goggia. Anche lo slalom maschile promette grande spettacolo, mentre mi aspetto emozioni speciali dal biathlon: i nostri atleti, per come hanno iniziato la stagione e per il contesto in cui gareggeranno, hanno tutte le carte in regola per regalare momenti indimenticabili.

All'interno degli sport invernali, quali stanno emergendo negli ultimi anni con un riscontro sempre maggiore di interesse?

Negli ultimi anni l'interesse verso gli sport invernali si è ampliato e diversificato. Discipline come lo sci alpino, il biathlon e il freestyle stanno vivendo una fase di grande visibilità. Un ruolo decisivo lo stanno giocando gli atleti, capaci di rendere queste discipline riconoscibili e attrattive. Molti grandi campioni potrebbero vivere a Milano-Cortina 2026 la loro ultima Olimpiade, con la possi-



bilità di regalare ancora medaglie all'Italia: Dorothea Wierer, Federico Pellegrino, Dominik Paris, Federica Brignone, Elena Curtoni e Roland Fischbacher, che alla sua età continua a ottenere risultati di altissimo livello in modo straordinario. Accanto a loro stanno emergendo nuovi volti destinati a essere protagonisti ancora per molte stagioni, come Lisa Vittozzi e Tommaso Giacomel nel biathlon, Franzoni nello sci alpino e i fratelli Tabanelli nel freestyle. È questo equilibrio tra esperienza e nuove generazioni a rendere gli sport invernali sempre più seguiti e narrativamente forti.

Quali sono state le sue vittorie più sofferte e quali sconfitte, per quanto dolorose, l'hanno aiutata a rialzarsi per cercare un'altra vittoria?

In quattordici anni di Coppa del Mondo ho avuto la fortuna di condividere il mio percorso con la Valanga Rosa più forte della storia dello sci italiano. Atlete straordinarie come Denise Karbon, Manuela Moelgg, le sorelle Fanchini, Federica Brignone, Sofia Goggia, Marta Bassino ed Elena Curtoni hanno reso ogni risultato una conquista vera, perché nulla era mai scontato, nemmeno la qualificazione. Dall'esterno questo può sembrare una sfortuna, ma per me è stato un onore. Quel livello di competizione interna mi ha spinto costantemente al limite, obbligandomi a crescere, a migliorarmi e a dare valore a ogni singola vittoria. Le vittorie più sofferte sono state proprio quelle conquistate in questo contesto, dove il confronto quotidiano era durissimo quanto quello internazionale. Il momento più difficile è stato senza dubbio lo stop per infortunio che mi ha costretto a rinunciare all'Olimpiade del 2018, proprio nel momento più alto della mia carriera, sia mentalmente che fisicamente. Tornare da quell'infortunio non è stato semplice, ma l'anno successivo ho sfiorato una medaglia d'oro ai Mondiali per pochi decimi e, poco dopo, ho raggiunto finalmente un podio in Coppa del Mondo. Risultati che hanno dato un senso profondo a tutti i sacrifici e che mi hanno insegnato che anche dalle sconfitte più dure può nascere una nuova vittoria.



Le serie Tv che contano, il grande cinema e lo sport

Pier Paolo Mocci

Lo sbarco di HBO Max in Italia, dal 13 gennaio 2026, non è semplicemente l'arrivo di un nuovo servizio streaming: è un evento industriale e culturale che segna una svolta nel rapporto tra pubblico italiano, grandi brand globali dell'audiovisivo e produzione locale. In un mercato ormai saturo di piattaforme, HBO Max si presenta con un posizionamento chiaro e distintivo: qualità editoriale, forza dei marchi e integrazione totale dei contenuti sotto un'unica esperienza. Per la prima volta il pubblico italiano potrà accedere, senza mediazioni, all'universo HBO insieme a Warner Bros., DC, Max Originals ed Eurosport. Un ecosistema che non si limita a sommare cataloghi, ma costruisce una proposta editoriale coerente e di qualità: grandi serie evento, cinema da sala, intrattenimento pop, documentari d'autore e sport premium convivono nello stesso spazio. È una risposta concreta alla frammentazione che negli ultimi anni ha reso lo streaming meno “semplice” per gli utenti. Sul fronte dei contenuti, l'impatto è evidente. Serie come “House of the Dragon”, “The Last of Us”, “The White Lotus”, “The Pitt” o “Euphoria” non sono solo successi globali, ma veri e propri casi di studio sul valore del racconto seriale di alta gamma. L'arrivo di nuovi titoli come “A Knight of the Seven Kingdoms” o “Industry” rafforza l'idea di HBO Max come casa delle serie “che contano”, quelle che alimentano conversazioni culturali e non solo binge watching. Allo stesso modo, il cinema – da “Dune” a “The Batman”, fino ai futuri blockbuster – torna a essere percepito come un asset centrale anche nello streaming, e non come semplice catalogo di recupero.

Ma il vero segnale strategico è l'investimento sulle produzioni originali italiane. “Portobello” di Marco Bellocchio, le serie true crime, le docu-serie su figure e vicende che hanno segnato l'immaginario collettivo nazionale indicano una scelta precisa: non localizzare superficialmente, ma produrre contenuti radicati nel

In un'unica piattaforma, l'universo HBO insieme a Warner Bros., DC, Max Originals ed Eurosport. Un ricco ecosistema che non si limita a sommare cataloghi, ma costruisce una proposta editoriale coerente e di qualità

percepito. In sintesi, HBO Max arriva in Italia non per “esserci”, ma per ridefinire gli standard. Più che un nuovo competitor, è un acceleratore di maturità per l'intero sistema audiovisivo italiano. Non sappiamo cosa accadrà in futuro per Warner Bros. Discovery, ma nel frattempo Warner Bros. Discovery il proprio futuro lo ha già iniziato.



“The Pitt”

contesto culturale italiano con ambizioni internazionali. È un cambio di passo che può avere effetti profondi sull'industria, in termini di opportunità creative, occupazionali e di posizionamento del talento italiano nel mercato globale. Infine, lo sport. La copertura integrale delle Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026, inclusa per tutti gli abbonati, rappresenta un unicum nel panorama streaming italiano. A questo si aggiunge l'opzione Eurosport, che trasforma HBO Max in una piattaforma ibrida, capace di unire narrazione, intrattenimento e live sportivo continuo. Un modello che amplia il tempo di utilizzo della piattaforma e ne rafforza il valore

HBO Max luogo di fiducia: la nostra offerta nel segno della qualità creativa

Laura Carafoli
SVP Content Networks
and Streaming Local
Production Italy & Iberia
di Warner Bros. Discovery

Ci interessa un crime d'autore, che non rassicuri lo spettatore con risposte facili, ma che lo metta di fronte a domande scomode. In questo senso, sì, è un territorio che continueremo a esplorare, ma sempre con grande attenzione alla qualità della scrittura e allo sguardo degli autori. "Portobello" è stato prima di tutto un atto culturale, oltre che un progetto produttivo. Lo sguardo di Marco Bellocchio è un regalo per tutti gli abbonati di HBO Max che potranno godere di questo prodotto che dialoga con cinema e serialità in modo assolutamente unico. Il caso Tortora non viene affrontato come un semplice true crime, ma come una tragedia civile, una ferita ancora aperta nella memoria collettiva del Paese. Fabrizio Gifuni offre un'interpretazione straordinaria, incarnata, fisica, che restituisce tutta la complessità umana e simbolica di Enzo Tortora. È una serie che non ricostruisce un caso, ma invita lo spettatore a entrarci dentro, emotivamente e moralmente.

LA SERIALITÀ ITALIANA
La serialità italiana vive oggi una fase di grande maturità creativa. Gli autori, i registi e i produttori hanno acquisito una consapevolezza linguistica e produttiva che rende le nostre storie competitive anche sul piano internazionale. È un asset virtuoso quando smette di

preoccuparsi di essere "esportabile" e resta profondamente radicato nella propria identità. I margini di crescita stanno proprio qui: nel continuare a osare, nel prendersi rischi creativi, nel dare spazio a visioni forti e personali, evitando l'imitazione dei modelli globali. Le storie funzionano fuori quando nascono autentiche, non quando sono pensate per piacere a tutti.

QUALITÀ DELL'OFFERTA
Oggi lo spettatore è sommerso dall'offerta, ma ciò che davvero scarseggia è l'attenzione. In questo contesto, avere un punto di riferimento diventa fondamentale. HBO Max vuole essere questo: non solo una piattaforma, ma un editore, un luogo di fiducia. La fidelizzazione non nasce dall'algoritmo, ma dalla coerenza editoriale. Se un contenuto è su HBO Max, lo spettatore sa che può fidarsi del tempo che investirà. Questo patto di fiducia è, secondo me, uno dei valori più importanti nel panorama audiovisivo contemporaneo. Credo sia importante ribadire il senso di responsabilità culturale che sentiamo come editori e produttori di contenuti. In un'industria che corre molto veloce, il vero lusso oggi è potersi prendere il tempo di fare le cose bene. HBO Max continuerà a essere uno spazio dove non tutto deve piacere a tutti, ma dove ogni progetto deve avere una voce, una visione e una necessità artistica chiara. È un impegno verso il pubblico, ma anche verso gli addetti ai lavori, con cui vogliamo costruire un dialogo basato sulla qualità, sul rispetto e sull'ambizione creativa.



Laura Carafoli, SVP Content Networks and Streaming Local Production Italy & Iberia di Warner Bros. Discovery

“La serialità italiana vive oggi una fase di grande maturità e varietà. Ogni nostro progetto avrà una voce e una forte visione artistica.”

Perrette: “L'intrattenimento streaming senza precedenti”

J.B. Perrette CEO e President of Global Streaming and Games di Warner Bros. Discovery (nella foto), ha dichiarato: “Siamo entusiasti di portare HBO Max e le sue storie indimenticabili in nuovi Paesi europei a partire da gennaio. Con una delle line-up più forti di sempre con serie americane e locali targate HBO, i grandi successi cinematografici locali e internazionali e i Giochi Olimpici invernali, questo è il momento perfetto per rendere disponibile HBO Max a tutti gli spettatori. Non è mai stato così semplice accedere alle serie del momento, ai film di successo, all'imperdibile sport in diretta e alle straordinarie storie di real-life”.

SERIE, CINEMA E SPORT
Già disponibile in oltre 100 Paesi, HBO Max ha un'offerta unica che spazia tra le più celebri serie al mondo, film campioni d'incassi, storie straordinarie tratte dalla realtà e sport in diretta. Per la prima volta, il pubblico italiano potrà accedere ai contenuti di HBO, Warner Bros. Pictures, Warner Bros. Television, DC Universe, Max Originals, Eurosport e molto altro tutto in un'unica piattaforma, tramite l'app HBO Max. Tra i titoli più attesi a livello globale, la serie HBO Original “A Knight of the Seven Kingdoms”,

“È il momento perfetto per rendere disponibile HBO Max a tutti gli spettatori”

— J.B. Perrette

il nuovo epico capitolo dell'universo di “Game of Thrones” e la seconda stagione di “The Pitt”, il medical drama Max Original trionfatore agli Emmy Awards. HBO Max è la casa di tutte le serie più acclamate degli ultimi anni: “House of The Dragon”, “The Last of Us”, “The White Lotus”, “Euphoria”, “IT: Welcome to Derry”, fino ad arrivare a “Industry”, disponibile in Italia per la prima volta in assoluto. Gli appassionati di cinema potranno godersi “Superman”, “The Batman” e

“Dune”, riscoprire la magia dei film di Harry Potter e attendere l'arrivo degli ultimi successi al box office, “Weapons” e “The Conjuring: Il rito finale”. Centinaia di film, con i più amati protagonisti del cinema, sempre disponibili in qualsiasi momento. L'offerta include intrattenimento per ogni gusto: dalle serie iconiche come “Friends” e “The Big Bang Theory”, ai titoli d'animazione cult come “Rick

and Morty”, fino a documentari d'autore e produzioni unscripted imperdibili. Gli appassionati di sport potranno seguire in diretta tutte le competizioni dei Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026 (6-22 febbraio 2026), che saranno disponibili integralmente per tutti gli abbonati, indipendentemente dal piano scelto.



COME ABBONARSI

Piani flessibili per ogni tipo di spettatore

HBO Max offre tre piani mensili base pensati per adattarsi a ogni esigenza:

- **Base con pubblicità:** visione su 2 dispositivi in Full HD. Euro 5,99/mese
- **Standard:** visione su 2 dispositivi in Full HD, con 30 download (con limitazioni). Euro 11,99/mese
- **Premium:** visione su 4 dispositivi in 4K Ultra HD con Dolby Atmos (dove disponibile) e 100 download (con limitazioni). Euro 16,99/mese
- **Pacchetto aggiuntivo Sport:** aggiungibile a qualsiasi piano. Il pacchetto include contenuti con pubblicità. La visione in contemporanea è limitata a due device. Euro 3/mese

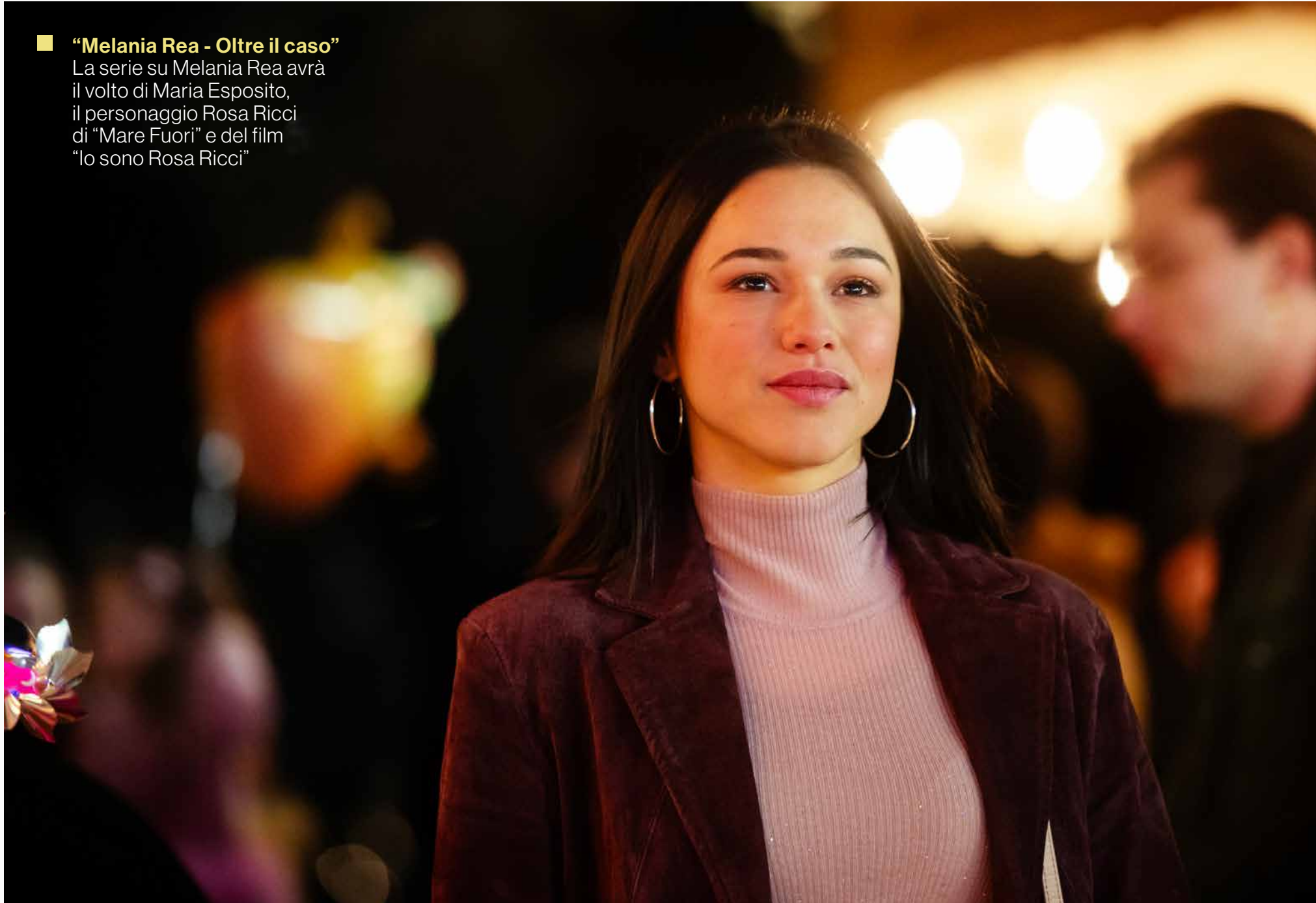
Per maggiori informazioni e per abbonarsi, visita www.hbomax.com

INFORMAZIONI SU HBO MAX
HBO Max è la piattaforma globale di streaming del gruppo Warner Bros. Discovery, che offre storie uniche e coinvolgenti, con contenuti di altissima qualità, tra cui serie scripted, film, documentari e true crime, fino all'animazione per adulti. HBO Max è la casa dei brand di intrattenimento più prestigiosi, tra cui HBO, Warner Bros., Max Original, DC e Harry Potter, oltre a serie iconiche come Friends e The Big Bang Theory, riuniti in un'unica piattaforma.

NOTA BENE
La disponibilità dei contenuti può variare nel tempo e la disponibilità può differire in base al Paese e alla regione. Per gli eventi sportivi 2026 i diritti possono differire in base al Paese. I diritti relativi agli sport invernali variano a seconda del mercato; la copertura della Coppa del Mondo e dei Mondiali non include i paesi Nordici. I canali, i contenuti live e le repliche (quando incluse nel piano) contengono pubblicità. Tutti i piani possono includere contenuti sponsorizzati e promozionali. I partner possono variare a seconda del Paese e della regione.

■ “Melania Rea - Oltre il caso”

La serie su Melania Rea avrà il volto di Maria Esposito, il personaggio Rosa Ricci di “Mare Fuori” e del film “Io sono Rosa Ricci”



ORIGINALS

SERIE TV ITALIANE

Il caso Lollobrigida, Melania e Saman. L'avvincente 'true crime' è all'italiana

Caterina Sabato

Negli ultimi anni il genere true crime, che si tratti di serie, documentari o podcast non conosce crisi, anzi, continua a spopolare e ad affascinare. Si pensi al successo di serie come “Monster: La storia di Ed Gein”, sul famigerato serial killer che ha ispirato cult come “Psyco”, “Non aprite quella porta”, “Il silenzio degli innocenti” e che, solo nella prima settimana di programmazione, ha raggiunto decine di milioni di visualizzazioni sulle varie piattaforme Netflix, ma anche a serie nostrane sul delitto di Avetrana, su Yara o sul Mostro di Firenze. HBO Max, che debutta in Italia il 13 gennaio, non poteva non intercettare il

crescente successo del true crime, inserendo nel proprio catalogo produzioni HBO Originals basate su casi italiani di cronaca nera, a conferma di una strategia editoriale attenta alle dinamiche del mercato e all'interesse del pubblico per questo filone narrativo. Si parte con “Portobello”, la nuova serie firmata da Marco Bellocchio con protagonista Fabrizio Gifuni, presentata fuori concorso alla 82esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, che debutterà il 20 febbraio, sulle vicende di Enzo Tortora, il celebre conduttore televisivo ingiustamente accusato di legami con la camorra negli anni 80.

MELANIA REA

In lavorazione, invece, la serie “Melania Rea - Oltre il caso”, sulla 28enne uccisa il 18 aprile 2011 dal marito Salvatore Parolisi. Il caso tenne banco per mesi sui media nazionali: inizialmente l'immagine del marito disperato che con la figlia di soli 18 mesi in braccio cerca la moglie allontanatasi per andare in bagno e poi scomparsa nel nulla catturò l'attenzione e impietosì l'opinione pubblica. In seguito al ritrovamento del corpo della donna, fu proprio il vedovo a chiedere giustizia, ma il suo castello di bugie si sgretolò presto: era stato proprio lui a uccidere Melania, e a tentare maldestramente di sviare le indagini, riuscendo a ingannare i media, la sua stessa amante, e la famiglia della vittima.

A interpretare Melania Rea la Rosa Ricci di “Mare Fuori”, Maria Esposito, mentre Daniele Rienzo sarà Parolisi. Dalle prime anticipazioni la serie diretta da Stefano Mordini (regista de “La scuola cattolica”), scritta da Doriana Leoneff, Bianca Rondolino, Gloria Mottarelli e Mariano Di Nardo, (e prodotta da Stand by Me), metterà in luce le fratture di una famiglia, di una comunità e del sistema giudiziario italiano sotto l'incessante pressione della stampa, ma anche la tragica storia di una donna che voleva riprendere in mano la sua vita, ma che è stata uccisa prima di poterlo fare proprio da colui che aveva giurato di amarla.

SAMAN ABBAS

Un'altra giovane vita spezzata che cercava libertà è quella di Saman Abbas, la diciottenne pachistana al centro della docu-serie “Saman”, prodotta da Aurora TV, scritta da Carmen Vogani e Lorenzo Avola, con la collaborazione di Simona Coppini, e diretta da Francesca Mazzoleni e Gianluca Santoni. Saman scomparve tra il 30 aprile e il 1° maggio 2021 a Novellara, in provincia di Reggio Emilia. Nei mesi successivi emerse l'agghiacciante verità: la giovane era stata uccisa dai genitori e da altri familiari, che agirono come un vero e proprio clan, per essersi opposta a un matrimonio combinato con un cugino, e per aver rivendicato uno stile di vita occidentale, scegliendo di togliere il velo e di vivere apertamente una relazione sentimentale con un coetaneo.

GINA LOLLOBRIGIDA

Altra docu-serie annunciata è “Gina Lollobrigida: Diva Contesa” che ripercorre la vita della grande attrice, ma anche fotografa, scultrice, pittrice, simbolo di indipendenza, fino alla morte nel 2023 quando es-



plode la battaglia legale attorno al suo ingente patrimonio, stimato tra i 10 e i 20 milioni di euro, con fondi forse nascosti a Panama. Protagonisti di questa storia sono il figlio dell'attrice Milko Skofic, l'ex marito Francisco Javier Rigau e il manager Andrea Pizzolla. Anche questa vicenda è stata

Gialli e Thriller

Punta di diamante dell'offerta della piattaforma streaming di Warner Bros. Discovery la serialità originale italiana fatta di gialli, thriller e noir sui casi più sconvolgenti e appassionanti della storia del nostro Paese

Fabrizio Gifuni: Il 'mio' Enzo Tortora vittima di una tragica storia giudiziaria

► Dal 20 febbraio arriva la prima serie italiana per HBO Max, **"Portobello"**, diretta da Marco Bellocchio

Valentina Ariete

Per affrontare la storia di Tortora bisogna sfidare la voglia e la capacità di ricordare. "In quel momento storico l'Italia ha cambiato faccia, diventando un altro paese. Facevo la maturità quando fu arrestato. Quel processo mi impressionò moltissimo: all'epoca non esistevano trasmissioni come Un giorno in pre-tura. E anche quella nasce da un'idea di Tortora, proprio dopo la sua esperienza giudiziaria". Con "Portobello", Fabrizio Gifuni ha un compito importante: raccontare una storia che ha profondamente segnato il nostro paese. Sia dal punto di vista dell'immaginario che da quello politico e giudiziario. Lo fa, ancora una volta, con Marco Bellocchio, con cui ha instaurato uno dei sodalizi più fertili e ricchi che il nostro cinema abbia mai visto. Insieme sono pronti a diventare dei pionieri: la serie in sei episodi, presentata in anteprima mondiale a Venezia 2025, è infatti la prima produzione italiana per HBO Max. La piattaforma debutta in Italia a gennaio 2026 e "Portobello" arriva in streaming il 20 febbraio. Nel cast anche Lino Musella, Barbora Bobulova e Romana Maggiore Vergano. È la storia di Enzo Tortora, presentatore televisivo che, tra gli anni 70 e 80, era la faccia più conosciuta e amata d'Italia. Fino a quando, innocente, non è stato accusato di associazione camorristica e traffico di droga. Una vicenda assurda, passata agli annali come "il caso Tortora". Bellocchio e Gifuni, partendo dal libro dello stesso conduttore "Lettere a Francesca", hanno cercato di fare chiarezza su una storia che, su carta, sembra folle.

Quanto è importante raccontare il caso Tortora?

In un'altra epoca ho studiato un po' di giurisprudenza e la vicenda di Tortora ha cambiato la storia: ha portato all'aggiornamento dei codici di procedura penale. È stata una ferita enorme che ha fatto sì che nascesse un altro codice più garantista. Prima si procedeva in modo molto più inquisitorio, quasi come nel romanzo di Kafka "Il processo".

È stata una delle fonti d'ispirazione?

Con Marco ne abbiamo parlato molto: le prime quattro righe di quel libro racchiudono in modo incredibile questa vicenda. Comincia così: qualcuno doveva aver calunniato Josef K., poiché un mattino, senza che avesse fatto nulla di male, egli fu arrestato. Questa è una storia terribile e molto complessa, fatta di tanti strati".

Come è stato possibile secondo lei?

Mi ha colpito molto il tema della casualità. Ci puoi passare una vita a capire come, in un caso di questo genere, abbia contato la casualità. Sicuramente c'è stata, pensiamo



alla storia dei centrini, che il compagno di cella di Giovanni Pandico, che lo accusò, cuciva per mandarli al mercatino di Portobello: sono stati persi, facendoli diventare per lui un'ossessione. Questo è impensabile che sia stato premeditato. Però allo stesso tempo, ricostruendo le fasi di ciò che è accaduto, è chiaro che questo personaggio di straordinaria popolarità, una popolarità inimmaginabile oggi, amato da 28 milioni di Italiani che lo seguivano con una fiducia totale, perché all'epoca quello che diceva la tv era incontestabile, sia stato aggredito alla gola nel momento di difficoltà. Quello stesso paese che lo amava non vedeva l'ora di sbranarlo e divorarlo. È il successo? È la fama? È l'invidia? È un istinto barbaro per cui ognuno di noi conserva dentro di sé la speranza di veder cadere una persona potente e famosa? O c'è dell'altro?

Cosa avete scoperto?

Facendo questa indagine si scoprono tante cose anche del personaggio

Tortora. Era una persona libera, controcorrente, ispida nei giudizi. Non a caso, quando arriva a Portobello, esce da sette anni di esilio a cui è stato condannato dalla televisione di Stato perché si era permesso di dire, con totale impudenza, che la televisione pubblica era un baraccone, un jet guidato da un gruppo di dissennati. Per questo fu tagliato fuori. Si era poi battuto per la liberalizzazione delle emittenti televisive. Sono anche gli anni in cui emergono gli elenchi della P2 e se si va a leggere quello che scrive Tortora nei confronti dei suoi colleghi e della politica italiana si capisce perché ci fosse una parte del paese pronta ad azzannarlo.

Il contesto storico era quindi fondamentale?

Per una storia così complessa ci vuole un regista gigantesco come Marco Bellocchio. Ha uno sguardo curioso, incontentabile e sorprendente. La sua capacità di ascolto nei confronti di chiunque continua a stupirmi. Le storie, soprattutto quelle importanti, non vanno raccontate e basta: bisogna raccontarle in un certo modo. Ogni volta che si comincia un

"Portobello" con Fabrizio Gifuni nei panni del popolare conduttore Tv. Nel cerchio il regista Marco Bellocchio (foto Anna Camerlingo)

progetto insieme offre una possibilità di ricerca straordinaria. Mi interessa molto esplorare e documentarmi sulla storia del paese che fa da sfondo a quel personaggio, perché nessuno vive di astrazioni. In questo caso il programma Portobello accompagna il cambiamento dell'Italia dal 1977, quando la tv era ancora in bianco e nero, al 1983, quando i colori erano arrivati.

Come ha lavorato per costruire il personaggio?

Il primo lavoro è sempre quello d'indagine del contesto storico. Poi, per quanto riguarda il personaggio, parto dall'interno, dall'emozione. Se questo porta anche a una trasformazione fisica è ancora meglio. Ma non punto mai alla trasformazione. Alcune volte però succedono dei piccoli miracoli.



caratterizzata dal clamore mediatico, per mesi, infatti, le più popolari trasmissioni televisive hanno ospitato i contendenti dell'eredità a colpi di interviste esclusive. Attraverso le analisi degli atti giudiziari, testimonianze esclusive, audio mai ascoltati, la docu-serie, prodotta da Indigo Stories con Loft Produzioni, e scritta da Carlo Altinier e Matteo Billi, prova a far luce sui tanti punti oscuri di questa vicenda non ancora conclusa, che vede al momento la condanna in primo grado di Andrea Piazzolla a tre anni di reclusione e a un risarcimento da mezzo milione di euro per aver approfittato della fragilità della Lollobrigida.

Tutte le straordinarie produzioni di successo Il piccolo schermo non è stato più lo stesso

► Un catalogo che ha ridefinito i canoni della narrazione contemporanea

Manlio Castagna

L'attesa è giunta al termine: il 13 gennaio ha segnato una data spartiacque per il panorama televisivo italiano. Con l'approdo ufficiale di HBO Max, il pubblico ottiene finalmente un accesso diretto e privilegiato al catalogo che, più di ogni altro, ha ridefinito i canoni della narrazione contemporanea.

È l'arrivo di una storia, di un metodo e di una precisa idea di racconto televisivo che negli ultimi vent'anni ha cambiato il modo stesso di pensare le serie TV. Quando si parla di HBO, infatti, la mente va a un marchio che ha fondato la propria reputazione su un principio semplice e radicale: la qualità prima di tutto. Molto prima che lo streaming diventasse il terreno di scontro tra colossi globali, HBO aveva già capito che la serialità poteva aspirare alla stessa complessità, ambizione e libertà espressiva del grande cinema. Non è un caso se la cosiddetta "età dell'oro delle serie" inizia proprio con titoli griffati da quella sigla la cui ultima lettera (O) è come un segno programmatico di stupore e meraviglia.

L'elenco è impressionante e attraversa generazioni di spettatori. Pietre angolari dell'intrattenimento televisivo. "I Soprano" ha riscritto le regole del racconto criminale trasformandolo in una tragedia familiare moderna; "The Wire" ha guardato l'America negli occhi con una lucidità politica e sociale ancora oggi difficilmente eguagliata; "Six Feet Under" ha fatto della morte un punto di osservazione privilegiato per parlare di vita, identità e legami; "Deadwood" ha reinventato il western come tragedia shakespeariana. Serie diverse tra loro, unite però da un tratto comune: nessuna concessione alla facilità, nessuna paura di perdere lo spettatore meno paziente. Negli anni successivi HBO ha continuato a muoversi su questo crinale rischioso, consolidando un catalogo che oggi rappresenta una vera e propria mappa della serialità moderna. I fondamenti del suo catalogo sono storie che hanno fatto scuola. Parlare di HBO significa, inevitabilmente, ripercorrere la storia stessa delle serie così come le intendiamo oggi. "Succession" incarna un dramma di ascendenza shakespeariana: una cronaca spietata e tragicomica sul potere, sulla famiglia e sulla decomposizione morale di una dinastia. La scrittura di Jesse Armstrong raggiunge qui uno dei vertici della satira sociale contemporanea, capace di essere feroce e insieme intimamente umana.

"House of the Dragon", raccogliendo l'eredità monumentale di "Game of Thrones", ha dimostrato come il fantasy possa mantenere una solennità quasi classica, trasformandosi in un dramma politico d'altri tempi, fatto di alleanze, tradimenti e conflitti interiori più che di puro spettacolo. Con "The Last of Us", HBO ha compiuto un passo ulteriore: un adattamento che ha nobilitato il linguaggio del videogioco, portandolo in una dimensione profondamente emotiva e filosofica. La sopravvivenza diventa pretesto per interrogarsi

sull'amore, sulla perdita e su ciò che siamo disposti a sacrificare per non restare soli.

In un registro completamente diverso, "Euphoria" ha mostrato come la serialità possa farsi ritratto generazionale senza edulcorazioni. Sam Levinson ha trasformato il racconto dell'adolescenza in un'esperienza sensoriale e dolorosamente intima, dove il disagio, la dipendenza e la costruzione dell'identità passano attraverso un'estetica ipnotica e una messa in scena che dialoga apertamente con il cinema d'autore. È una serie che ha diviso, discusso, provocato, e proprio per questo ha segnato il suo tempo, parlando a una generazione spesso osservata dall'esterno ma raramente ascoltata davvero.

Tratto comune a tutte queste opere seriali così differenti per contenuti e forma è sempre il rispetto per lo spettatore con la S maiuscola che si traduce anche in un'estetica raffinata e asciutta. Le sue produzioni rifuggono il compiacimento e la sovrastruttura inutile: la narrazione è densa, richiede attenzione, accetta il silenzio e il tempo come strumenti espressivi. Si percepisce una fiducia quasi d'altri tempi nei confronti di chi guarda, considerato capace di decifrare ambiguità morali, ellissi narrative e ritmi distesi.

L'eleganza formale — dalla fotografia cinematografica di "Euphoria" alle scenografie imponenti e calibrate di "The Gilded Age" — dialoga con una scrittura essenziale, dove il non detto pesa quanto, se non più, delle parole pronunciate.

È una televisione che ama il chiaroscuro più delle tinte piatte, l'introspezione più dell'azione fine a sé stessa. Una televisione che non ha fretta di arrivare, perché sa che

► Disponibili tutte le stagioni di "Soprano", "Succession", "Euphoria", "Game of Thrones", "The Last of Us", "The White Lotus". E tantissime altre...

il viaggio è parte del senso. L'arrivo di HBO MAX in Italia porta con sé tutto questo patrimonio, ma anche una visione più ampia. La piattaforma nasce infatti dall'unione tra l'eredità HBO e l'universo Warner Bros. Discovery, ampliando l'offerta a cinema, animazione, documentari

e contenuti unscripted. Accanto alle grandi serie, trovano spazio i film Warner, il mondo DC, l'animazione di Adult Swim, i documentari HBO che negli anni hanno stabilito standard altissimi nel racconto della realtà. È un ecosistema pensato per chi cerca storie, prima ancora che

contenuti. Una sfida interessantissima questo approdo italiano. Da un lato si inserisce in un mercato ormai maturo (che rischia di far rima con "saturato"), dove il pubblico è abituato a un'offerta vastissima e spesso ridondante. Dall'altro propone un'identità riconoscibile, costruita nel tempo, che non punta sulla quantità ma sulla curatela. Non tutto deve piacere a tutti, e non tutto è pensato per essere visto in modo distratto. HBO MAX non promette di riempire il tempo libero. Promette di dare valore al tempo che decidiamo di dedicarle. Ed è una differenza che, oggi più che mai, conta.

SERIE TV



"The Last of Us"



"I Soprano"

Industry, il thriller d'autore nel mondo della finanza

► Inedita in Italia, è già diventata un piccolo caso e un modello editoriale

Davide Merola

Per raccontare il debutto italiano di HBO Max, “Industry” è un titolo che rappresenta bene la natura ricca del catalogo della piattaforma: è facile perdersi, ma altrettanto possibile imbattersi in contenuti di grande valore, come quella sopracitata. Tra le produzioni targate HBO, la serie creata, scritta, diretta e prodotta da Mickey Down e Konrad Kay - finora inedita in Italia - si impone come una vera e propria perla nascosta. Una serie già diventata un piccolo cult, che merita l'attenzione degli abbonati e che ben rappresenta l'ambizione editoriale della piattaforma.

Fin dal suo esordio, in piena pandemia, “Industry” è cresciuta stagione dopo stagione con una storia che ha saputo unire il thriller e l'identità autoriale, al mondo della finanza. La serie ha per protagonisti cinque giovani laureandi che fanno di tutto per rendersi necessari presso la prestigiosa banca d'investimento londinese Pierpoint & Co. Al centro del gruppo spicca Harper Stern (Myha'la), brillante e ambigua outsider americana, la cui ambizione mette costantemente alla prova l'autorità del suo mentore Eric Tao (Ken Leung). Accanto a lei, Yasmin (Marisa Abela) tenta di costruirsi una carriera emancipandosi dal peso della propria famiglia, ma si scontra con il suo supervisore Kenny (Conor Macneill). Robert (Harry Lawtey) cerca invece di sopravvivere a una cultura aziendale che lo sovrasta, mentre Gus (David Jonsson) guarda con spirito critico alle contraddizioni morali del sistema per cui lavora. Completa il gruppo Hari (Nabhaan Rizwan), la cui esperienza mette in luce il lato più estremo di questa competizione. Sin dalla sua messa in onda, la critica ha indicato “Industry” come l'erede naturale di “Succession”: la serie di Jesse Armstrong ha garantito a HBO numeri record (8,7 milioni di spettatori complessivi tra canale e piattaforma nell'ultima stagione), oltre a un palmarès di primo piano (75 nomination agli Emmy e 19 vittorie). Mentre “Succession” raccoglieva consensi unanimi, “Industry” iniziava in parallelo la propria ascesa costruendo progressivamente un pubblico fedele e una reputazione critica sempre più solida. Sia “Industry” che “Succession” mettono in scena il lato oscuro dell'ambizione, ma lo fanno da prospettive opposte: “Succession” osserva le dinamiche di potere all'interno di una famiglia, mentre “Industry” si concentra sull'aspetto più giovane della conquista, dell'ambizione e del potere nel mondo della finanza.

La tempistica di queste due serie, così come la loro “dimora” in comune, giocano sicuramente un ruolo importante nell'essere costantemente messe a confronto. Non è una questione di numeri. “Succession” ha battuto record di ascolti e conquistato premi, mentre



Cult considerata l'erede naturale di “Succession”

la serie di Jesse Armstrong ha garantito a HBO numeri record (8,7 milioni di spettatori complessivi tra canale e piattaforma nell'ultima stagione), oltre a un palmarès di primo piano (75 nomination agli Emmy e 19 vittorie)

“Industry” - apprezzata dalla critica e capace di crescere costantemente episodio dopo episodio - è ancora una serie di nicchia: la premiere della terza stagione ha registrato un incremento del 60% degli spettatori rispetto alla precedente, confermando questa crescita che continua fin dal suo esordio. La quarta stagione di “Industry” è subito disponibile su HBO Max, a pochi giorni dalla prima mondiale. Gli showrunner Mickey Down e Konrad Kay, durante una roundtable di presentazione dei nuovi episodi hanno sottolineato come la serie non è mai rimasta uguale a sé stessa. “Un po' come noi”, aggiungono. “Industry”, spiegano, “è la nostra prima serie e nel tempo è cresciuta insieme a noi, riflettendo quella stessa fiducia e libertà creativa che HBO ci ha concesso fin dall'inizio. Vogliamo solo fare la miglior serie possibile”. Pur restando un thriller finanziario (i due parlano di “thriller conspirativo” per i nuovi episodi), per Down e Kay questa quarta stagione ha il sapore di un nuovo inizio. Una sensazione condivisa anche dal resto del cast. Tra questi c'è Kit Harington - l'indimenticabile Jon Snow di

“Game of Thrones” - entrato nella serie alla terza stagione nel ruolo di Sir Henry Muck, che definisce i nuovi episodi come una sorta di reboot: “me ne sono reso conto osservando quanto l'approccio al mio personaggio sia cambiato in così poco tempo”, spiega Kit elogiando il metodo di lavoro degli showrunner. “Mickey e Konrad sanno davvero come guidare gli attori. Ti accompagnano quasi come se fossero i tuoi genitori. Mi ricordano David Benioff e D.B. Weiss quando ero sul set di Game of Thrones”, conclude Kit mentre parla del suo percorso in “Industry”. Nei nuovi episodi, Harper e Yasmin sono le protagoniste assolute, ormai all'apice delle loro carriere. Ma mentre vivono la vita che avevano sempre sognato, vengono coinvolte in un gioco del gatto e del topo: la posta è molto alta e finisce per portarle in giro per il mondo quando un personaggio di spicco della fintech irrompe sulla scena londinese. Myha'la, che interpreta Harper Stern, anticipa che nella quarta stagione il rapporto di amore e odio con Yasmin non potrà che complicarsi ulteriormente. Per Harper, però, non c'è nulla di personale: “è solo una questione di affari”, conclude l'attrice. Fin dall'inizio la serie di Mickey Down e Konrad Kay è stata una scommessa strategica per HBO, ripagata dalla promozione allo slot della domenica sera (lo stesso riservato ai titoli di punta come “Succession” e “Game of Thrones”). Se “Industry” può essere considerata l'erede della saga dei Roy, è perché entrambe raccontano come, anche ai piani più alti, il potere resti un gioco spietato in cui tutti sono pronti a fregarsi a vicenda, spesso calpestando chi resta fuori dal sistema. Se da un lato è chiara la volontà di HBO di inserire “Industry” nel solco dei suoi titoli più iconici, dall'altro il vero punto di forza della serie sta nella capacità di sapersi allontanare da queste eredità ingombranti, costruendo un'identità autonoma. Lo fa attraverso storie sempre diverse, affascinanti ed emotivamente incisive, segno distintivo della varietà e dell'ambizione narrativa che caratterizzano il catalogo di HBO Max.

ANTEPRIMA

“A Knight of the Seven Kingdoms” ed è già un classico

► La serie ispirata all'omonima raccolta di novelle scritta da George R.R. Martin ci porta in un tempo a metà tra “House of the Dragon” e “Il Trono di Spade”

Valentina Ariete

HBO Max arriva in Italia e parte alla grande: tra i nuovi titoli presenti in piattaforma c'è infatti “A Knight of the Seven Kingdoms”, serie tratta dall'omonima raccolta di novelle scritta da George R. R. Martin. Sì, si torna a Westeros: questi 6 nuovi episodi sono infatti ambientati nell'universo di “Il Trono di Spade”. Questa volta però i protagonisti sono una classica “strana coppia”: il cavaliere errante Ser Duncan l'Alto e il suo scudiero, Egg.

Ambientata cronologicamente 90 anni prima di “Il Trono di Spade” e circa 80 dopo i fatti di “House of the Dragon”, la serie racconta un mondo in cui la dinastia Targaryen ha ancora grande potere, siede sul trono, ma non possiede più i draghi. A differenza delle altre due, il punto di vista principale di “A Knight of the Seven Kingdoms” non è quello dei nobili a capo delle Case più potenti, ma di un ragazzo umilissimo, nato a Fondo delle Pulci, il quartiere più povero della periferia di Approdo del Re, la capitale dei Sette Regni. A interpretare Ser Duncan l'Alto è Peter Claffey, classe 1996, irlandese. E alto lo è davvero: il suo metro e 95 e il fisico massiccio rivelano un passato da atleta. È stato infatti un rugbista del Galwegians Rugby Football Club, arrivando a giocare anche nella Nazionale under 20. Già apparso in diversi titoli televisivi, da “Vikings: Valhalla” a “Bad Sisters”, questo è il suo primo ruolo da protagonista. Ha la faccia da buono e le mani enormi: una scelta perfetta per il ruolo di Ser Duncan, che non ha nobili origini ma possiede un animo da vero cavaliere. Egg è invece il giovanissimo Dexter Sol Ansell: nato a Leeds nel 2014, è figlio di una presentatrice tv e un cantante e ha cominciato a recitare a 2 anni. Un predestinato. È stato il giovane Coriolanus Snow in “Hunger Games - La ballata dell'usignolo e del serpente” ed è nel film “Here” di Robert Zemeckis. Nonostante sia l'interprete più giovane della serie ha un grande carisma: e vista l'importanza del suo personaggio (tutta da scoprire se non avete letto i libri) è un bene.

La trama di “A Knight of the Seven Kingdoms” si concentra sulla storia di Ser Duncan: orfano, è stato allevato dal cavaliere errante Ser Arlan di Pennytree (Danny Webb) come suo scudiero. Dopo la morte dell'uomo, va nella città di Ashford, dove sta per tenersi un torneo, sperando di poter partecipare come cavaliere. Nessuno però sembra disposto a investire il titolo. Nel frattempo un ragazzino rasato e vestito di stracci, Egg, gli chiede di poter diventare suo scudiero. Ad Ashford il principe Baelor Targaryen (Bertie Carvel) è l'unico a ricordarsi di Ser Arlan e

decide quindi di nominare Duncan cavaliere, ribattezzandolo Ser Duncan l'Alto, in modo da potergli permettere di partecipare al torneo. Creata da Ira Parker, già produttore esecutivo della prima stagione di “House of the Dragon”, “A Knight of the Seven Kingdoms” si discosta dalle altre due serie che l'hanno preceduta per diversi aspetti.



Due scene della nuova serie HBO Max “A Knight of the Seven Kingdoms”

Intanto per la durata: solo 6 episodi, la maggior parte sotto i 40 minuti. Più concisa, più incalzante: il ritmo è molto alto e non ci sono digressioni inutili. Poi il tono: si abbandona infatti l'aura seria e solenne, per introdurre elementi più ironici. E infine la crudezza: c'è tanto sangue, i protagonisti sono sporchi, le deiezioni corporee vengono mostrate senza troppi filtri, tanto che sembra quasi di sentire l'odore delle strade fangose. È come se, dato che il punto di vista è quello di un uomo umile, il linguaggio si adattasse a lui. Se la linea narrativa inutilmente diluita di Daemon Targaryen (Matt Smith) nella seconda stagione di “House of the Dragon” vi ha messo alla prova, con questa serie potreste appassionarvi di nuovo alla saga. Anche se non ci sono draghi. Girata nell'Irlanda del Nord, a Belfast, “A Knight of the Seven Kingdoms” è stata già confermata per una seconda stagione, le cui riprese sono cominciate a dicembre 2025. Il progetto prevede la realizzazione di tre stagioni, una per ogni novella che compone il libro di Martin. Ovvero: “Il cavaliere errante. Una storia dei Sette Regni”, “La spada giurata” e “Il cavaliere misterioso”.

THE PITT 2

Il medical drama trionfatore ai Golden Globes



Manlio Castagna

C'è una dignità silenziosa, quasi ipnotica, nell'osservare professionisti competenti che tentano di arginare il caos. "The Pitt" ha costruito su questa premessa la sua fortuna, imponendosi come una delle migliori produzioni televisive degli ultimi anni, trionfatrice ai recenti Golden Globes. La seconda stagione in esclusiva dal 13 gennaio su HBO Max arriva con una scelta narrativa che ne chiarisce subito l'ambizione: non rilanciare, ma proseguire. Dopo una prima stagione capace di raccontare un singolo, interminabile turno di pronto soccorso come radiografia morale di un sistema sanitario allo stremo, la serie di R. Scott Gemmill torna dieci mesi dopo, nel cuore di un weekend simbolico come quello del 4 luglio. Un'altra giornata unica, un'altra maratona clinica e umana, questa volta immersa nel caos festivo e patriottico, con tutto ciò che comporta in termini di emergenze, tensioni e cortocircuiti sociali.

Il salto temporale serve anche a raccontare traiettorie parallele: il percorso di sobrietà del dottor Langdon, l'evoluzione dei giovani medici, l'ingresso nel cast di nuovi personaggi che ampliano l'ecosistema del reparto senza snaturarlo. Pazienti, familiari, medici in a atto politico silenzioso. Il successo della prima stagione, certificato da 13 nomination agli Emmy – inclusa Miglior Serie Drammatica e Miglior Attore Protagonista per Noah Wyle – pesa come una responsabilità più che come un traguardo. Wyle, anche produttore esecutivo, lo ha detto chiaramente: la direzione resta la fedeltà ai personaggi. Ed è proprio qui che la seconda stagione fa il passo più importante. Il dottor Michael "Robby" Robinavitch, guida stanca e lucida di quell'inferno organizzato che è il pronto soccorso di Pittsburgh, arriva finalmente a riconoscere la necessità di chiedere aiuto. Dopo una stagione segnata dal lutto, dal PTSD pandemico e dall'obbligo di restare sempre in piedi per gli altri, la nuova narrazione affronta il tema della salute mentale dei sanitari come questione strutturale, non individuale.

La seconda stagione di "The Pitt" dimostra che il medical drama può ancora essere cronaca morale del presente, senza effetti speciali, senza eroismi urlati, con la forza quieta di chi continua a presentarsi al lavoro, anche quando il mondo fuori e dentro crolla.

.italo is magic



vai su **italotreno.com**

THE SEDUCTION



Possessione e controllo, le regole della perfetta seduzione

Manlio Castagna

The Seduction (titolo originale: "La marquise de Merteuil") disponibile su HBO Max a partire dal 13 gennaio giorno dell'accensione della piattaforma, ci riporta all'origine di uno dei personaggi più affascinanti e inquietanti della letteratura europea. Prima delle lettere, prima dei giochi di società, prima della maschera. La serie immagina il momento in cui Isabelle de Merteuil impara che il desiderio, nella Francia pre-rivoluzionaria, è una moneta di scambio e che l'identità si costruisce con pazienza, osservazione e controllo.

Creata da Jean-Baptiste Delafon e diretta da Jessica Palud, la serie si muove dentro l'universo di "Les liaisons dangereuses" con rispetto e libertà. Non cerca di replicare l'eleganza velenosa del film di Stephen Frears né l'irriverenza pop di "Cruel Intentions". Preferisce un altro passo, più misurato e più concentrato, tutto rivolto al processo di trasformazione. Isabelle, interpretata da una sfolgorante Anamaria Vartolomei, attraversa una perdita radicale che diventa il punto di partenza di un apprendistato feroce: capire come stare al mondo quando realizzi che quel mondo è costruito perché tu non ne faccia parte. L'ingresso in scena di Madame de Rosemonde, affidata a una Diane Kruger glaciale e affascinante come un diamante ben tagliato, definisce l'asse centrale del racconto. Tra le due si stabilisce un patto silenzioso, fatto di sguardi, posture, tempi. Il sapere passa attraverso il corpo prima che attraverso le parole. Palud lavora per sottrazione: la regia osserva, misura, lascia che siano anche gli "spazi" a raccontare.

Il convento come dispositivo di controllo, i saloni come luoghi di esposizione permanente, gli specchi come moltiplicatori di giudizio. "The Seduction" è una serie di intrighi, alleanze e calcoli, ma soprattutto una riflessione lucida sul prezzo della libertà emotiva e sessuale. Un racconto di formazione elegante e crudele, che trasforma il passato in uno specchio ancora sorprendentemente attuale.

Cristina Orazi

“The White Lotus”, perché viaggiare non è mai stato così appassionante

Le serie HBO e Warner Bros. Discovery hanno spesso fatto del viaggio, dell'avventura e dello spostamento fisico o interiore uno dei loro temi centrali. Non si tratta solo di ambientazioni esotiche o panorami spettacolari, ma di veri e propri percorsi di trasformazione, dove il movimento diventa racconto e il viaggio uno specchio delle nostre contraddizioni.

Tra tutti i titoli simbolo di questa poetica, "The White Lotus" occupa un posto speciale: un'opera che utilizza il turismo, lo spostamento e l'idea stessa di vacanza per raccontare l'essere umano contemporaneo, le sue contraddizioni e i suoi privilegi. La serie, ideata da Mike White, è ambientata in resort di lusso situati in luoghi da sogno: le Hawaii nella prima stagione, la Sicilia nella seconda, la Thailandia nella terza. Destinazioni che evocano immediatamente l'idea di viaggio come evasione, premio, promessa di felicità. Ma la forza della serie sta nel ribaltare questa aspettativa. Il viaggio non è una fuga dalla realtà: è un amplificatore. Lontani da casa, privati delle abitudini quotidiane, i personaggi si ritrovano esposti, costretti a fare i conti con desideri, frustrazioni e dinamiche di potere che il comfort del resort non riesce a lenire. Il viaggio turistico non è solo cornice ma diventa trappola, luoghi



da cartolina in cui i personaggi sono costretti a confrontarsi con loro stessi. I protagonisti arrivano con valigie piene di aspettative e privilegi, e ripartono - quando ripartono - con verità scomode, ferite emotive o consapevolezza inattese.

Il viaggio in "The White Lotus" è sempre breve, delimitato nel tempo, come una tratta ferroviaria. Si parte con entusiasmo, si attraversa una fase di apparente immobilità e poi si torna indietro, cambiati in modo impercettibile ma irreversibile. Nessuno dei personaggi vive un'avventura eroica in senso classico, eppure tutti affrontano una prova. Il resort diventa una sorta di vagone chiuso, uno spazio condiviso in cui le differenze sociali, culturali ed economiche emergono con forza. Questo sguardo disincantato sul viaggio si inserisce in una lunga tradizione HBO, capace di raccontare l'esplorazione in forme diverse. In "Westworld", ad esempio, il viaggio è doppio: fisico, attraverso parchi tematici che rievocano il mito della frontiera americana, e filosofico, verso il confine tra umano e artificiale. I visitatori credono di vivere un'avventura senza conseguenze, ma finiscono per essere messi di fronte alle proprie pulsioni più oscure. Ancora una volta, partire significa perdersi, e perdersi diventa l'unico modo per capire chi si è davvero. Anche "Il Trono di Spade", una delle serie più iconiche della storia della televisione, è costruita come un grande racconto di viaggio. Personaggi che attraversano continenti, mari e deserti, spinti dal desiderio di potere, vendetta o redenzione. L'avventura è epica e sempre segnata dal cambiamento: nessuno torna uguale a come era partito. Il viaggio diventa formazione, trauma, crescita. Non mancano esempi in cui l'avventura è anche esplorazione del reale.



► **“The Last of Us”**, altra produzione di punta, racconta un viaggio attraverso un’America devastata, dove ogni tappa è una prova morale. Che si tratti di resort di lusso, mondi fantastici o strade desolate, le serie HBO ci ricordano che ogni viaggio, anche il più comodo o il più breve, è sempre un’incredibile avventura.



.italo is magic

vai su italotreno.com

► Tutte le gare dei Giochi Olimpici dove l'Italia sarà la protagonista sono disponibili su HBO Max

SPORT

Le Olimpiadi Invernali Milano Cortina 2026 accendono HBO Max

Oltre alla neve, Sinner e il tennis

Emanuele Bigi

HBO Max Italia non è solo sinonimo di serialità e cinema. I riflettori della nuova piattaforma streaming si accendono anche sugli eventi sportivi, allargando il campo dell'offerta. Per il 2026 le emozioni del tennis si uniranno alle discipline invernali, passando per la magia olimpica di Milano-Cortina. E la proposta che non si limita alla trasmissione degli eventi, ma punta a valorizzarli con contenuti originali, tecnologie immersive e una narrazione attenta ai protagonisti e al pubblico.

SI PARTE DAL TENNIS E DA JANNIK SINNER

Il primo appuntamento dell'anno è con l'Australian Open, in programma dal 18 gennaio al 1° febbraio. Lo Slam verrà trasmesso in diretta attraverso i canali Eurosport. Oltre 250 ore di tennis live dai campi di Melbourne Park, con tutti i match degli italiani trasmessi e un team

d'eccezione composto da leggende come Boris Becker, John McEnroe e Mats Wilander. Ovviamente gli occhi sono puntati sul nostro Jannik Sinner, vincitore delle ultime due edizioni del torneo e reduce da una stagione trionfale che lo ha visto vincere a Wimbledon e alle Nitto ATP Finals di Torino. Il nostro campione dovrà difendere il titolo in Australia soprattutto dal suo rivale e amico, il numero 1 del mondo (per ora) Carlos Alcaraz. Ma il tennis italiano non si ferma al tennista altoatesino: in campo scenderanno anche Lorenzo Musetti, reduce dalle sue prime Atp Finals, Flavio Cobolli e Matteo Berrettini (chi dimentica l'impresa della terza Coppa Davis di fine 2025?) e Jasmine Paolini, la nostra numero 8 al mondo, pronta a tornare in campo anche in coppia con Sara Errani. HBO Max prevede anche la copertura del Roland-Garros, lo Slam su terra battuta che lo scorso anno ha visto protagonisti

Jannik Sinner e Carlos Alcaraz, in una finale da urlo.

OLIMPIADI INVERNALI MILANO-CORTINA 2026

Dal 6 al 22 febbraio gli occhi del mondo saranno puntati su Milano-Cortina per i Giochi Olimpici Invernali, disponibili integralmente su HBO Max. Warner Bros. Discovery, che detiene i diritti esclusivi per l'Europa, offrirà oltre 1400 ore di diretta per 131 giorni di programmazione a copertura di tutta la stagione di sport invernali, non solo per Milano-Cortina, che comunque sarà la più grande copertura mai realizzata per un evento olimpico invernale. Gli abbonati potranno seguire le 116 gare e i contenuti saranno disponibili in più di 20 lingue, con funzionalità interattive, come gli alert per i momenti medaglia, la scelta dei flussi audio, la possibilità di rivedere ogni singolo evento on-demand e una serie di contenuti originali. Gli studi televisivi, collocati nel cuore delle Dolomiti, saranno dotati di tecnologia immersiva per trasmettere emozioni in tempo reale. Tra le voci che commenteranno le imprese dei nostri atleti, e non solo, ci saranno ex campioni come Tina Maze (pluricampionessa olimpica e mondiale di sci alpino), Francesca Marsaglia (ex sciatrice alpina sul podio di Coppa del mondo), Viktoria Rebensburg (vincitrice di 19 gare di Coppa

Le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina rappresentano per l'Italia non solo un evento sportivo di portata storica, ma anche una straordinaria occasione per celebrare una generazione di atleti che negli ultimi anni ha riportato il Paese ai vertici degli sport invernali. Gareggiare in casa amplifica aspettative e responsabilità, ma offre anche un vantaggio emotivo che può trasformarsi in energia competitiva, soprattutto per i nomi più rappresentativi della spedizione azzurra. Lo sci alpino resta il cuore pulsante delle ambizioni italiane. In campo femminile, l'Italia può contare su campionesse affermate come Federica Brignone e Sofia Goggia, simboli di due modi diversi di interpretare la velocità e la tecnica. Brignone incarna la completezza e la continuità ad altissimo livello, mentre Goggia rappresenta l'istinto, il coraggio e la spettacolarità della discesa libera. In campo maschile, l'obiettivo è

ritrovare competitività nelle discipline veloci e tecniche, con una squadra giovane chiamata a crescere proprio nel quadriennio olimpico. Grande attenzione anche allo short track, disciplina che negli ultimi anni ha regalato all'Italia alcune delle soddisfazioni più importanti. Arianna Fontana, atleta simbolo del movimento, resta il riferimento assoluto: la sua esperienza olimpica e la capacità di gestire le gare decisive la rendono una delle punte di diamante della Nazionale. Accanto a lei, una nuova generazione sta emergendo con l'obiettivo di rendere l'Italia protagonista anche nelle staffette. Nel biathlon, l'Italia si affida a una delle figure più iconiche dello sport azzurro recente: Dorothea Wierer. Precisione al poligono, solidità sugli sci e grande leadership fanno di lei una candidata naturale alle medaglie, in una disciplina che unisce resistenza fisica e forza mentale come poche altre.

del Mondo di sci alpino), Martin Schmitt (quattro volte campione del mondo di salto con gli sci) e Tiffany Zahorski (pattinatrice olimpica di figura). L'Italia presenta due icone nazionali come nuovi volti esclusivi di Eurosport: la pattinatrice di figura Carolina Kostner e il discesista Kristian Ghedina. Carolina Kostner, da sempre amatissima, bronzo a Sochi 2014, campionessa mondiale nel 2012 e 5 volte oro europeo, sarà ai microfoni di Eurosport da Milano. Kristian Ghedina, mito degli anni Novanta con 13 vittorie in Coppa del Mondo di sci alpino, tra cui le celebri discese di Cortina, Wengen, Val Gardena, Beaver Creek e Kitzbühel, commenterà le gare olimpiche di sci alpino dalla WBD House di Cortina d'Ampezzo. L'offerta invernale di HBO Max però si estende oltre i Giochi Olimpici. Per gli appassionati non sono da perdere la Coppa del Mondo di sci

alpino e quella di biathlon, lo snowboard, il freestyle, il pattinaggio di figura, lo short track, l'hockey e il curling. Insomma ce n'è per tutti i gusti. Nella scorsa stagione, WBD Sports Europe ha raggiunto oltre 109 milioni di appassionati di sport invernali su tutte le piattaforme, registrando una crescita del 10% rispetto allo scorso anno. L'interesse crescente per i contenuti digitali ha portato anche a un aumento del 16% delle visualizzazioni video. Un trend favorito anche dalla programmazione equilibrata tra eventi maschili e femminili, che ha portato a un aumento significativo del pubblico femminile e di quello giovane, con lo snowboard in testa tra gli under-24.

ANCHE CICLISMO, FA CUP, UFC E MOTORSPORT

L'offerta sportiva di HBO Max non si ferma al tennis e all'inverno. Il pacchetto Eurosport garantisce la visione di oltre 300 giorni di ciclismo all'anno, inclusi i tre Grandi Giri (Giro d'Italia, Tour de France e Vuelta a España), le Classiche di primavera e gli eventi di fine stagione. Gli appassionati di calcio potranno invece seguire la storica FA Cup inglese, mentre la UFC porterà sul ring i migliori combattimenti di arti marziali miste. Ampio spazio anche ai motori e all'atletica, per una proposta che punta a soddisfare tutti i gusti, dal fan della velocità a quello delle imprese su pista.

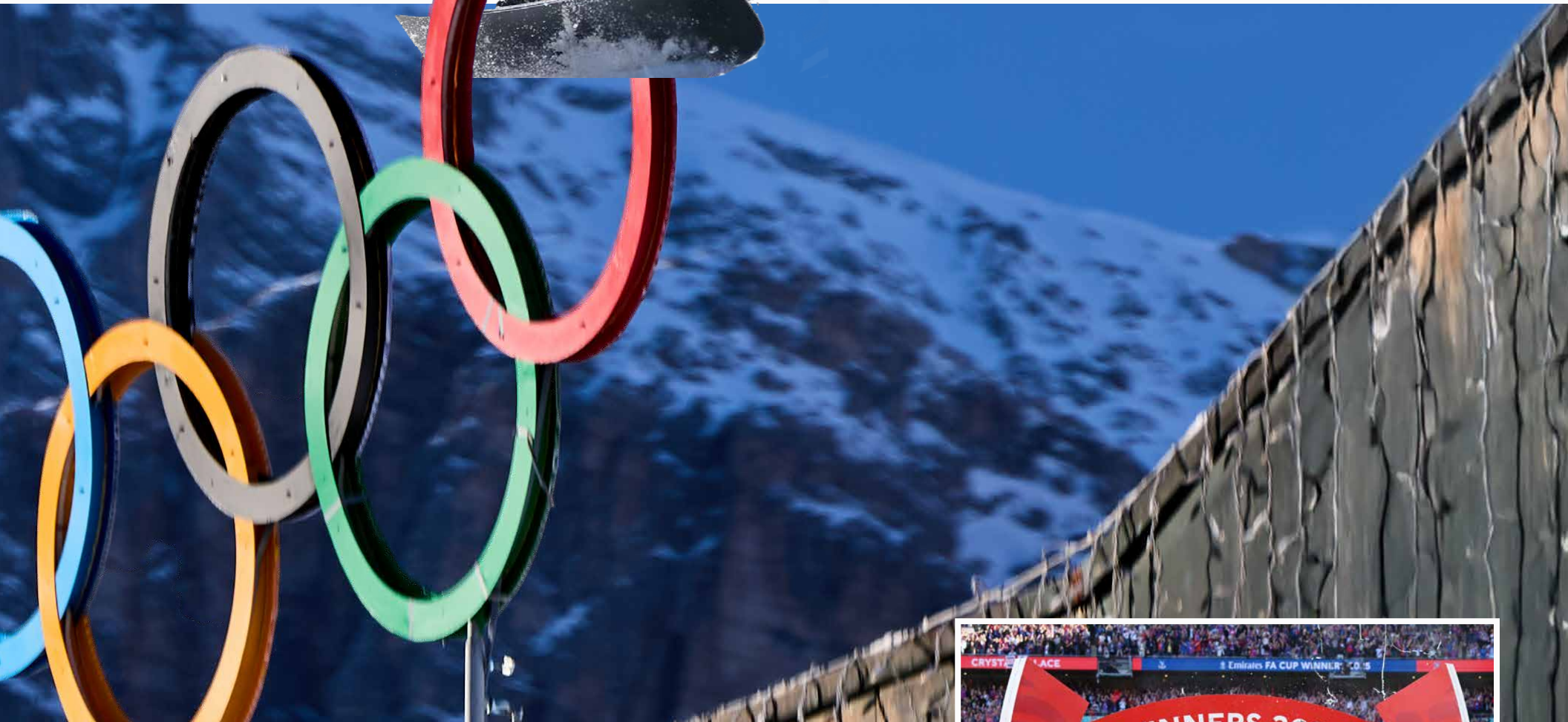
Australian Open

Oltre 250 ore di tennis live dai campi di Melbourne Park, con tutti i match degli italiani e un team di leggende come Becker, McEnroe e Wilander al commento

Lo snowboard rappresenta un altro bacino di medaglie potenziali, in particolare con Michela Moioli, oro olimpico nello snowboard cross e punto di riferimento mondiale della specialità. La sua capacità di competere ad altissimo livello anche sotto pressione la rende una delle atlete più attese dal pubblico di casa. Nel fondo, Federico Pellegrino resta il volto più noto, soprattutto nelle prove di sprint, dove l'Italia ha dimostrato di poter competere con le grandi potenze nordiche. Anche sport meno mediatici come slittino, bob e skeleton puntano su atleti più esperti e su un lavoro strutturale favorito dagli investimenti legati ai Giochi. Milano Cortina sarà dunque il punto di incontro tra tradizione e rinnovamento. Un'Olimpiade in cui l'Italia non parte soltanto per partecipare, ma per confermare un ruolo da protagonista, sostenuta dal talento dei suoi atleti e dall'unicità di gareggiare davanti al proprio pubblico.



Maurizio Bormolini (nato a Tirano, provincia di Sondrio, il 24 febbraio 1994) è uno snowboarder italiano, vincitore della Coppa del Mondo nel 2025 nello Slalom Parallelo a squadre, in coppia con Elisa Caffont.



IL CAMPIONE



Agonismo e spettacolo, la FA Cup si gioca qui

Henry Wotton

La FA Cup non è soltanto la competizione calcistica più antica del mondo: è un simbolo dell'identità sportiva inglese e uno dei tornei a eliminazione diretta più affascinanti del panorama globale. Nata nel 1871, la Football Association Challenge Cup rappresenta ancora oggi un unicum nel calcio moderno, capace di mettere sullo stesso campo colossi multimilionari della Premier League e piccole realtà perfino quelle dilettantistiche, in una narrazione dove la sorpresa non è l'eccezione ma parte integrante del DNA del torneo. La sua importanza va oltre il prestigio storico. Vincere la FA Cup significa conquistare un trofeo riconosciuto a livello mondiale, ottenere l'accesso alle competizioni europee



e, soprattutto, entrare in una tradizione che ha contribuito a costruire il mito del calcio inglese. Non a caso, anche nell'era dei calendari congestionati e delle rotazioni forzate, i grandi club difficilmente possono permettersi di snobbarla fino in fondo. Nell'edizione in corso, la FA Cup si presenta come uno dei campi di battaglia più aperti degli ultimi anni. I riflettori sono puntati sui grandi nomi della Premier League, a partire dal Manchester City, che continua a considerare il torneo una naturale estensione della propria cultura vincente. Subito dietro, club come Arsenal e Liverpool vedono nella FA Cup un obiettivo concreto, sia per arricchire la bacheca sia per rafforzare il rapporto con una tifoseria storicamente legata a questa competizione. Attenzione anche a Manchester United e Chelsea, due squadre in

fase di ricostruzione che spesso trovano nella FA Cup una scorcioia per rilanciare ambizioni e credibilità. Ma, come da tradizione, il fascino del torneo sta anche nelle possibili outsider: squadre come Tottenham, Newcastle o Aston Villa hanno organici e qualità per arrivare fino in fondo, mentre non è mai da escludere il percorso sorprendente di un club di Championship capace di cavalcare l'entusiasmo partita dopo partita. In un calcio sempre più dominato da logiche finanziarie e programmazione industriale, la FA Cup continua a difendere il valore dell'imprevedibilità. È questo il suo vero patrimonio: ricordare, ogni stagione, che per novanta minuti – e oltre – la storia può essere riscritta da chiunque. Ed è proprio per questo che, anno dopo anno, resta una delle competizioni più amate al mondo.

Jannik Sinner, attualmente al 2° posto del ranking ATP. È stato il primo italiano a raggiungere la vetta della classifica mondiale (il 10 giugno 2024) e a chiudere una stagione da numero 1 del mondo (nel 2024). Professionista dal 2018, ha ottenuto numerosi successi, tra cui la vittoria di quattro tornei del Grande Slam e due ATP Finals. I suoi successi principali includono: Australian Open: Vittoria nel 2024 e 2025; Wimbledon: Vittoria nel 2025. US Open: Vittoria nel 2024. ATP Finals: Vittoria nel 2024 e 2025. Coppa Davis: Vittoria con la squadra italiana nel 2023 e 2024. Gioca sotto la guida dei suoi allenatori Simone Vagnozzi e Darren Cahill.



"Joker"



"Superman"



"Batman"

Joker, Superman e gli altri Ecco i miti dell'universo DC

Paola Dalla Torre

Una palette cromatica dominata dal rosso e dal blu, un eroe capace di volare, un conflitto morale netto, un antagonista riconoscibile e un finale rassicurante: "Superman" (1978) di Richard Donner rappresenta uno dei momenti fondativi del cinema supereroistico moderno. Interpretato da Christopher Reeve, il film segna il primo grande adattamento cinematografico di un personaggio DC Comics prodotto da Warner Bros. e contribuisce a fissare un immaginario destinato a influenzare decenni di cultura popolare. Il successo dell'opera non è legato soltanto all'innovazione tecnica o al carisma del protagonista, ma anche alla sua capacità di riflettere l'ottimismo e l'auto-rappresentazione degli Stati Uniti alla fine degli anni Settanta, anticipando l'americanismo cinematografico degli anni a venire. Da quel modello originario prende forma, nel tempo, un articolato ecosistema narrativo che oggi viene comunemente definito DC Universe (e, nella sua declinazione cinematografica, DC Extended Universe). Accanto a Superman emerge progressivamente Batman, figura complementare e opposta: non l'eroe solare e istituzionale, ma l'antieroe tormentato, segnato dal trauma e dalla violenza urbana. Una dicotomia che ha permesso alla DC di esplorare registri narrativi più complessi e maturi rispetto ad altri universi supereroistici. Il personaggio di Batman ha attraversato letture cinematografiche profondamente diverse: con una visione gotica e stilizzata di Tim Burton, a quella realistica e post-moderna di Christopher Nolan, fino al più recente reboot con Robert Pattinson, costruito su un'estetica cupa e introspettiva, in linea con le inquietudini contemporanee. Una versatilità che ha reso l'Uomo Pipistrello uno dei personaggi più longevi e rilevanti del cinema mainstream. Parallelamente, il DC Universe ha progressivamente ampliato il proprio perimetro narrativo. Joker

► Disponibile tutta la fantastica saga di supereroi che hanno fatto la storia del cinema, diventando icone di un immaginario collettivo universale

è passato da villain a protagonista assoluto, diventando il centro di un racconto che ribalta i confini tradizionali tra bene e male. Wonder Woman ha rappresentato un punto di svolta nella rappresentazione femminile del genere, mentre titoli come Suicide Squad, Justice League e i film dedicati a Harley Quinn hanno introdotto una dimensione corale e anti-eroica, capace di intercettare un pubblico più trasversale. L'arrivo di HBO Max in Italia consente per la prima volta di accedere in modo organico e centralizzato all'intero catalogo DC-Warner, offrendo una panoramica completa delle diverse fasi, poetiche e strategie produttive del franchise. Dalle opere più autoriali e cupe a quelle più spettacolari e orientate all'intrattenimento, si tratta di contenuti che, al di là dei risultati al botte-

ghino, hanno consolidato un posto stabile nell'immaginario collettivo. Il legame tra Warner Bros., una delle major che hanno costruito il mito di Hollywood, e DC Comics, la prima casa editrice statunitense dedicata ai supereroi (fondata nel 1934), rappresenta inoltre un caso emblematico di soft power culturale. Attraverso supereroi e antieroi, il DC Universe riflette l'evoluzione della società americana: dall'epica della nazione salvatrice del Novecento fino alle rappresentazioni più disilluse, frammentate e conflittuali della contemporaneità. In questo senso, il DC Universe continua a funzionare come uno specchio narrativo della storia e delle contraddizioni degli Stati Uniti, confermandosi come uno dei sistemi mitologici più influenti del racconto audiovisivo globale.



"Justice League"



"Il cavaliere oscuro"



"Wonder Woman"

SUPEREROI

Superman (foto in alto, 1978 diretto da Richard Donner) è il primo vero supereroe della storia moderna (1938). Simbolo di giustizia, moralità e speranza, rappresenta l'archetipo dell'eroe "puro". È il personaggio fondativo della DC e il punto di riferimento etico dell'intero universo narrativo.

FRIENDS

La sitcom capolavoro degli anni Novanta, simbolo di un'epoca

La presenza di “Friends” nella library di HBO Max assume un valore simbolico forte. Da un lato, consolida l'identità della piattaforma come casa dei grandi classici Warner Bros.; dall'altro, offre al pubblico italiano un'occasione per rileggere la serie alla luce del presente, cogliendone tanto gli aspetti senza tempo quanto quelli legati a un preciso contesto storico e culturale. In un panorama dominato da produzioni sempre più brevi e frammentate, “Friends” resta un esempio di narrazione seriale capace di costruire un rapporto duraturo e quasi “affettivo” con lo spettatore perché, al di là delle mode e delle epoche,



racconta qualcosa di universale: il bisogno di appartenenza, la paura di crescere, il conforto di sapere che, qualunque cosa accada, ci sarà sempre qualcuno pronto ad accoglierti... magari seduto su un divano, con una tazza di caffè in mano. “Friends” ha rappresentato anche un momento di

svolta per la televisione americana. È una delle ultime sitcom a raggiungere ascolti da evento collettivo, culminati nel finale visto da oltre 50 milioni di spettatori negli Stati Uniti. Quando si parla della sitcom “Friends”, non si parla soltanto di una serie televisiva, ma di un vero e

proprio fenomeno culturale che ha attraversato il tempo, cambiando il modo di raccontare l'amicizia, la vita urbana e l'età adulta in televisione. Dal punto di vista del costume, “Friends” è stata molto più di una semplice serie comica. Ha influenzato linguaggio, moda e

immaginario collettivo: il taglio di capelli di Rachel (Jennifer Aniston) è diventato uno dei più imitati di sempre, il divano del Central Perk un'icona immediatamente riconoscibile, mentre battute e tormentoni sono entrati nel lessico quotidiano di intere generazioni.

Harry Potter, diventa serie Tv

La mitica saga fantasy che ha generato 30 miliardi di dollari continua sul piccolo schermo

Valentina Ariete

Pronti a ricevere la lettera di ammissione? Stiamo per tornare a Hogwarts. HBO ha infatti in cantiere una serie tv ispirata ai libri di J. K. Rowling (qui produttrice esecutiva), a cui ha promesso di essere molto fedele. Le riprese sono cominciate il 14 luglio 2025 ai Leavesden Studios, appena fuori Londra, e sono attualmente in corso: l'ultimo ciak è previsto per metà 2026. Quindi presumibilmente la serie dovrebbe arrivare su HBO Max per il 2027. In attesa di farci smistare dal Cappello Parlante in una delle quattro case, ovvero Grifondoro, Serpeverde, Corvone e Tassorosso, scopriamo tutto quello che si sa sulla serie di Harry Potter. Intanto è scritta da Francesca Gardiner, anche showrunner e produttrice esecutiva insieme a Mark Mylod, regista di alcuni episodi. Gardiner ha già lavorato a un adattamento fantasy, ovvero “His Dark Materials - Queste Oscure Materie”, e ha anche scritto episodi di “Succession”. Insomma, una garanzia in casa HBO. Anche perché per Rowling era fondamentale trovare qualcuno in grado di rispettare il materiale originale. L'autrice, all'annuncio della serie nel 2023, ha dichiarato: “L'impegno di HBO Max nel preservare l'integrità dei miei libri è importante per me: non vedo l'ora di far parte di questo nuovo adattamento, che ora permetterà una profondità e una ricchezza di dettagli che solo il formato lungo di una serie televisiva può offrire”. Data l'intenzione di essere il più fedele possibile ai libri, HBO ha deciso di realizzare una stagione per ognuno dei sette romanzi che compongono la saga. I piani alti hanno quindi dichiarato che il progetto è pensato per coprire un arco temporale di 10 anni.



Ricevuta la benedizione dell'autrice, un punto fondamentale è stato ovviamente la scelta dei giusti protagonisti. Per trovare gli eredi di Daniel Radcliffe, Emma Watson e Rupert Grint è stato indetto un casting aperto, a cui hanno risposto 30mila bambini. Le casting director Lucy Bevan ed Emily Brockman alla fine hanno scritturato i giovanissimi Dominic McLaughlin, scozzese, che sarà il protagonista Harry Potter, Arabella Stanton e Alastair Stout, entrambi inglesi, che interpreteranno Hermione Granger e Ron Weasley. I loro predecessori sono diventati delle star grazie alla saga: vedremo da qui a 10 anni come se la caveranno questi ragazzi, che vengono tutti da esperienze in teatro. I

“
Pensavo di scrivere una storia per pochi lettori
— J.K. Rowling
volti degli altri studenti di Hogwarts sono invece: Gracie Cochrane, ovvero Ginny Weasley, sorella di Ron, Lox Pratt è Draco Malfoy, Serpeverde e nemico dichiarato di

Harry Potter, mentre Rory Wilmot ha avuto il ruolo di Neville Pacciock, anche lui Grifondoro. Come accaduto per la saga cinematografica, anche l'adattamento televisivo ha puntato su nomi di spicco per i personaggi adulti. John Lithgow (che in tv ha avuto il ruolo del terribile killer Trinity in “Dexter” e di Winston Churchill in “The Crown”) è Albus Silente, preside della scuola di magia e stregoneria di Hogwarts, nonché Grifondoro di spicco. L'attore ha commentato così il momento in cui gli hanno offerto il ruolo: “È stata una sorpresa. Non è stata una decisione facile accettare perché, a 79 anni, è il ruolo che definirà la fase finale della mia carriera. Sono un po' spaventato”.



Janet McTeer invece, due volte candidata all'Oscar, sarà Minerva McGranitt, insegnante di Trasfigurazione, vicepresidente di Hogwarts e direttrice di Grifondoro. L'attrice raccoglie un'eredità importante: al cinema è stata infatti la leggendaria Maggie Smith a indossare il cappello della professoressa. Paapa Essiedu è stato invece scelto per il ruolo del professor Severus Piton: insegnante di Pozioni e Serpeverde. Questa soluzione ha fatto discutere, ma in realtà l'età del personaggio nei romanzi è molto più vicina a quella dell'attore di quanto non lo fosse Alan Rickman. Nick Frost invece, attore principalmente comico, è la scelta che incuriosisce di più: sarà infatti Rubeus Hagrid, guardiacaccia e Custode delle Chiavi e dei Luoghi a Hogwarts, che diventa presto amico di Harry, Hermione e Ron. E poi: Johnny Flynn sarà Lucius Malfoy, padre di Draco; Paul Whitehouse è Angus Gazza, custode di Hogwarts; Anton Lesser è Garrick Olivander, uno dei migliori fabbricanti di bacchette magiche.



Fantascienza, autore, grandi successi Un secolo di film Warner Bros. a casa

► Gran parte della storia di Hollywood disponibile su una App (HBO Max)

Mario Sesti

Se esiste un Dio dello streaming o delle piattaforme, deve avere in suo favore l'arrivo di HBO Max visto che il nuovo servizio di streaming globale si presenta innanzitutto con il fiore all'occhiello del film più bello dell'anno: "Una battaglia dopo l'altra". Basterebbe il sottofinale di quel film per rimanere a bocca aperta grazie al cinema sorprendente che mette in scena: quella corsa in auto, sì una highway che sale e scende, che sembra stendersi all'infinito come un sogno. Lo spazio si dilata insieme al tempo, un puro miraggio della visione che sembra spingere il nostro sguardo oltre i propri limiti, in un territorio dove non si è mai avventurato. Paul Thomas Anderson è probabilmente l'autore americano più importante oggi, ma ciò che lo rende unico è il modo in cui prende per il colletto lo spettatore e lo trascina in una corsa forsennata per poi fermarsi insieme a lui e sprofondare nei caratteri: l'ansia febbrile e isterica della paura di DiCaprio, la sublime e impassibile tranquillità di Del Toro, il violento rito di passaggio del personaggio di Willa che scopre il mondo di oggi e quello da cui viene. Chi ha fatto quel film, viene da dire, somiglia ad uno dei protagonisti: nulla di ciò che fa sembra rientrare in uno schema. In ogni caso, un censimento della library che sarà a disposizione degli utenti contempla continenti lussuosi: la saga di "Harry Potter", il franchise di "Ocean Eleven", la rinascita cinematografica dei più



Capolavori

Accanto ai grandi mondi seriali, Warner Bros. ha continuato a investire in film evento legati a forti visioni autoriali. Il lungo sodalizio con Christopher Nolan è stato centrale in questo senso: con titoli come "Inception", "Interstellar", "Dunkirk" e "Tenet", il regista britannico ha incarnato l'idea di blockbuster "d'autore", capace di coniugare ambizione concettuale, spettacolo e successo globale.



grandi di DC Comics, Batman e Superman (con titoli come: "Batman", 1989, "Batman Returns", 1992; "Batman Forever", 1995; "Batman Begins", 2005, "Batman V Superman", 2016, "Superman", 2025, compreso lo straordinario spinoff di "Joker", 2019), i tre capitoli di grande successo al box office de "Il Signore degli anelli" - ma permettete al critico il piacere, e il godimento, del proprio "cherry picking": la scelta delle delizie che metterei ai primi posti.

INTERSTELLAR

Innanzitutto il film che considero il capolavoro di Christopher Nolan, "Interstellar". Cosa lo rende unico? Prima di essere una "space opera" che ha resuscitato le meraviglie della fantascienza in viaggio per il cosmo, è un film capace di frugare nella fobia più antica che ci sia, quella dell'abbandono. È questa paura che domina la relazione tra il protagonista e la figlia, è contro questa paura, e le avversità micidiali della teoria della relatività che il protagonista lotta con una determinazione eroica: è questo dramma che rende il suo destino tragico. Questo legare un mondo fatto di universi del futuro al sentimento che come specie e come individui costituisce il focolaio più antico e potente conferiscono al film un basso profondo di affettività angosciata e dolente, celebrata da una strepitosa colonna sonora dal respiro sinfonico di Hans Zimmer, che nel frattempo è diventata un evergreen. È incredibile quante versioni e arrangiamenti ne siano stati realizzati, per arrangiamenti di qualsiasi tipo e stile: provate a fare una ricerca su YouTube e lo scoprirete con facilità. Ma di cosa parla davvero il film? Temiamo di essere abbandonati da bambini e questo terrore, e il suo trattamento, condizioneranno profondamente

WATER TOWER

È il celebre simbolo della Warner Bros. l'iconica torre d'acqua che si trova agli studi di Burbank, California, costruita nel 1927 come riserva idrica.

+
100
Oscar
vinti da
produzioni
Warner Bros.

Per l'edizione dei Premi Oscar 2026, i film Warner Bros. hanno ottenuto un totale di 30 nomination complessive in tutte le categorie, tra cui 13 per "One Battle After Another" e 16 per "Sinners", record storico di candidature per un singolo film.



► Gli ultimi titoli con DiCaprio, Chalamet, Pitt, Clooney o firmati da registi come Nolan, PT Anderson e decine di altri

la nostra vita da adulti. Che cosa succederebbe se scoprissimo di essere stati abbandonati in quanto pianeta? La forza del film è in questo pensiero e nella docilità con la quale lo estrae e lo libera dai recessi più remoti. È anche una dimostrazione da manuale di come i film del genere fantastico, proprio perché capaci di liberare il cinema e la sua narrazione in mondi senza apparente relazione con l'attualità, finiscano per parlare a quanto di più profondo si annida dentro noi stessi.

Ma si può dire anche il contrario: come dimostra sempre la grande fantascienza, che l'avvento delle piattaforme ha trasformato da genere di nicchia in una forma di creatività produttiva ed estetica illimitata. Chi, come me, ha lavorato a lungo in tv, sa che una volta questo genere, insieme al musical, era considerato nella programmazione cinematografica del piccolo schermo poco amato dal grande pubblico.

DUNE
Prendiamo "Dune", l'altro titolo che segnaliamo, il grande kolossal di fantascienza che guadagnando l'oscar ha dissolto il tabù che voleva questo tipo di film inappropriato per godere della fatidica statuetta. Gli elementi di questo reboot sci fi (tratto da una celebre saga letteraria di Frank Herbert) sono quelli tipici di ogni epica, dai tempi di Omero: fedeltà, sottomissione, eroismo, ribellione. Destrezza nelle armi e preveggenza del destino, famiglie mutilate e romance guerrigliero, natura maestosa e regge spettrali. In questo mondo dominato dalla guerra e dal conflitto, dove un giovane principe, Timothee Chalamet, riesce talvolta a intuire dentro di sé il marcio in cui affonda il governo dell'impero planetario, sono le donne, le nobili Bene Gesserit, che sotto traccia cercano di indirizzare lo stato delle cose verso un futuro migliore dove un ermetico messia riesca ad opporsi allo strepito e al furore che scompigliano il cosmo. È un sentimento che ci suona familiare rispetto al ritorno di fiamma del femminismo dopo le battaglie del MeToo? Non è l'unica metafora che allude al nostro di mondo, né la più sorprendente. Tutto infatti ruota intorno ad un pianeta deserto che fornisce una spezia senza la quale i

viaggi intergalattici sarebbero privi di propulsione, che, a turno, diversi principati tentato di conquistare e colonizzare, senza riuscirci perché sconfitti da tribù autoctone che, grazie a burqa sofisticati che riciclano sudore, sangue, lacrime e tutto il resto, sopravvivono al caldo del deserto che vermoni giganteschi, come convogli ad alta velocità, battono senza sosta. È una allegoria perfetta dell'Afghanistan, che inglesi, russi e americani hanno tentato con risultati disastrosi, a turno, di sottomettere e dominare: è un caso se il film è uscito proprio quando questa disfatta era sotto gli occhi di tutti con il ritiro precipitoso delle truppe americane?

MAD MAX - FURY ROAD
Forse, ancor più potente nel connetterci con le nostre più profonde paure e nel ravvivare in noi l'urgenza di cambiare stile di vita è ancora un altro film di fantascienza, "Mad Max – Fury Road", 2015, di George Miller. Ultimo capitolo di una serie postapocalittica iniziata negli anni 80, fonde insieme le più diffuse



► L'avvento delle piattaforme ha trasformato la fantascienza da genere di nicchia in una forma di creatività produttiva ed estetica illimitata



paure del nuovo millennio (la riduzione delle riserve idriche, il culto di morte dei kamikaze, la violenza del patriarcato) e i fantasmi dell'olocausto (l'umanità ridotta a moltitudini di corpi scheletrici e denutriti). Ha la velocità e l'acido cromatismo punk di una strepitosa graphic novel. E il passo inesausto del più antico motore cinematografico: l'inseguimento. Un film di genere? Come ha raccontato Mark Cousins, in un suo bel documentario, "Mad Max – Fury Road", girato nei deserti della Namibia, ha la forza innovativa di colori, editing e storytelling di un film d'autore.

UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA
E in fondo pure il film di Paul Thomas Anderson, è una fiaba distopica (in quale America ci troviamo? In quali anni?), e anche il suo film dimostra come si possa fare del cinema di grande innovazione e originalità senza rinunciare allo spettacolo, all'azione e soprattutto ai personaggi. La sua regia non è fatta di angolazioni pretestuose o contrasti di luce, accanimento scenografico o trovate di sceneggiatura, partito preso ideologico o estetico,

DA KUBRICK A NOLAN
Non può non sorprendere la straordinaria offerta di cinema d'autore che si alternerà su HBO Max, la piattaforma del gruppo Warner Bros. Discovery. Sia per motivi legati a licenze e diritti già in atto e in via di conclusione, sia per strategie di marketing, nel corso dei mesi faranno la comparsa sulla piattaforma alcuni dei titoli più iconici prodotti da Warner Bros. nel corso di cento anni, dal cinema di Stanley Kubrick ai film diretti da Christopher Nolan, considerato oggi uno dei più importanti cineasti contemporanei

sfida sperimentale o estenuante neoclassicismo. Non c'è nessuna inquadratura di "Una battaglia dopo l'altra" che non potrebbe essere di qualcun altro, eppure il suo tocco, quel diapason di euforia del passo ed energia della recitazione, di miracoloso equilibrio tra grazia e grottesco, sarcasmo e curiosità, fede incrollabile nei propri personaggi e stupore illimitato per tutto ciò che combinano che da "Magnolia" in poi non ha fatto che condividere con noi, sono in tutti suoi film, anche quelli meno riusciti. L'unico elemento che usa senza riserve è la musica. Qui Johnny Greenwood, tra i membri dei leggendari Radiohead, oltre a delle incantevoli ballad gli mette a disposizione delle colate sinfoniche, dei pieni orchestrali magnifici che ci fanno capire bene quand'è che un personaggio fa qualcosa di cui lui, Paul Thomas Anderson, è davvero orgoglioso. Insomma, se oggi il cinema più oltranzista, quello capace di portare al livello più alto di prestazioni il nostro sistema nervoso collegando al massimo di voltaggio cervello e cuore, sembra essere proprio quello che investe furiosamente di irrealtà la nostra fantasia e il mondo reale (un lavoro che il cinema ha iniziato a fare sin dai suoi primi vagiti e che l'avvento dell'AI promette di dotare di un potere inaudito), l'homepage di HBO Max, e la sua library, potrebbero fornirci di un set di film esemplare - per capire cosa ha in serbo per noi il linguaggio delle immagini e dei suoni che chiamiamo, da più di un secolo, cinema.

